



C. C. NAPOLI
mercoledì, 22 aprile 2020

C. C. NAPOLI
mercoledì, 22 aprile 2020

C. C. NAPOLI

22/04/2020	Il Mattino Pagina 19		3
<hr/>			
22/04/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 15		4
<hr/>			
21/04/2020	lacittadisalerno.it	<i>Stefano Masucc</i>	5
<hr/>			
22/04/2020	Il Mattino Pagina 19	<i>Pino Taormina</i>	7
<hr/>			
22/04/2020	TuttoSport Pagina 37		10
<hr/>			
22/04/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 6		11
<hr/>			
04/04/2020	oasport.it	<i>Giandomenico Tiseo</i>	13
<hr/>			

Stop a canoni locazioni e Tarsu per i Circoli

L'assessore comunale allo Sport **Ciro Borriello** ha incontrato in videoconferenza i circoli sportivi napoletani. «L'amministrazione ha stabilito per i circoli l'esenzione dal pagamento dei canoni di locazione e della Tarsu da marzo a dicembre dandoci respiro in tempo di Covid-19: un importante segnale», ha detto il presidente del Posillipo **Vincenzo Semeraro**.



Circoli, il Comune non riscuoterà locazione e Tarsu fino a dicembre

Siamo soddisfatti della disponibilità del Comune di Napoli che è venuto incontro alle nostre difficoltà in un momento così delicato», così il presidente del Circolo Nautico Posillipo, Vincenzo Semeraro subito dopo la video conferenza con l' assessore allo sport **Ciro Borriello** e i presidenti degli altri Circoli cittadini: «L' amministrazione ha stabilito l' esenzione dal pagamento dei canoni di locazione e della Tarsu da Marzo a Dicembre 2020 dando respiro al nostro e agli altri circoli in tempo».

Sport

Mertens e Milik quando l'attacco è vicino alla porta

De Laurentiis e i suoi bomber: rinnovo o addio

La notizia

La storia

«Cari Meret, Koulibaly e Insigne ora siete con noi in prima linea»

Mario, infermiere in terapia intensiva all'Ulcivitaux. Alex, il portiere come

Circoli, il Comune non riscuoterà locazione e Tarsu fino a dicembre

Le flebili speranze della pallanuoto

Stefano Masucc

Una possibilità all'orizzonte. Quella che la Federazione Italiana Nuoto si è voluta lasciare aperta, ipotizzando la ripresa degli allenamenti, il ritorno in vasca fino alle attività di base, decidendo, a differenza di quanto fatto istituzioni sportive di altre discipline, di non definire conclusa ancora la stagione. Seppur al momento un'ipotesi sulla ripresa dei campionati vera e propria non ci sia. E il mondo del nuoto, così come quello della pallanuoto, resta a guardare, in attesa di capire i prossimi scenari. È il caso di Matteo Citro, tecnico della Rari Nantes Salerno, matricola terribile del campionato di A1 prima della sosta. «Stavamo scrivendo un pezzo di storia della città di Salerno, avremmo potuto fare un qualcosa di veramente straordinario per la pallanuoto cittadina, quindi è ovvio che il rammarico c'è, così come la consapevolezza che in qualsiasi caso non sarebbe stata la stessa cosa, ma di fronte a un'emergenza del genere, a malincuore lo sport deve passare in secondo piano». Per mister Citro, la decisione della Fin «è una possibilità che la federazione ha voluto preservare, visto anche il rinvio delle Olimpiadi, ma credo che una decisione ufficiale non verrà presa prima del 4 maggio».

Prevale il realismo: «Inutile nascondersi, non sarà semplice. Penso al discorso della sanificazione, dei mancati introiti di tutte quelle società che puntano sugli incassi derivanti dalla gestione degli impianti. C'è chi spinge per far finire la stagione, presidenti, allenatori e giocatori sono per il ritorno in campo, ma oggettivamente è una situazione complicata, c'è poca speranza, ma ci aggrappiamo a quella». Inevitabile pensare anche al futuro della pallanuoto: «Credo che si riprenderà a settembre, e che la serie A sarà ampliata a 16 squadre, ripartendo da zero - chiosa Citro -. Spero che almeno i verdetti del campo continuo qualcosa, mi auguro in una divisione di gironi per fasce però, come la Champions League, credo sia la soluzione per falsare il meno possibile il prossimo torneo tenendo conto del giudizio del campo». Delusione anche per Luca Pasca, capitano dell'Arechi, altra formazione salernitana che invece milita in A2. «C'è tanta confusione, e d'altronde non potrebbe essere il contrario, basti pensare che prima della sosta siamo andati a Catania ma ci hanno avvisati che non si sarebbe giocato solo una volta arrivati in Sicilia, dopo aver girato l'Italia e rischiato tanti contagi. Spero fortemente in una linea comune che abbracci il mondo di tutta la pallanuoto, e nella tutela di noi atleti, che per arrivare a questi livelli faticiamo davvero tanto sin da quando siamo bambini, rinunciando a gite, serate con amici e quant'altro. C'è gente che vive solo di questo, spero che ciò che è iniziato sia portato a termine». Luca Malinconico, presidente dell'Oasi Salerno (Serie B) e numero uno della Fin provinciale, auspica in un intervento per aiutare le tante società che soffriranno la crisi a causa della sosta di tutte le attività: «Il discorso salute ovviamente ha la priorità, ma così dal punto di



Le flebili speranze della pallanuoto

Citro: «Stavamo scrivendo un pezzo di storia della città di Salerno, avremmo potuto fare un qualcosa di veramente straordinario per la pallanuoto cittadina, quindi è ovvio che il rammarico c'è, così come la consapevolezza che in qualsiasi caso non sarebbe stata la stessa cosa, ma di fronte a un'emergenza del genere, a malincuore lo sport deve passare in secondo piano».

31 aprile 2020
 Una possibilità all'orizzonte. Quella che la Federazione Italiana Nuoto si è voluta lasciare aperta, ipotizzando la ripresa degli allenamenti, il ritorno in vasca fino alle attività di base, decidendo, a differenza di quanto fatto istituzioni sportive di altre discipline, di non definire conclusa ancora la stagione. Seppur al momento un'ipotesi sulla ripresa dei campionati vera e propria non ci sia. E il mondo del nuoto, così come quello della pallanuoto, resta a guardare, in attesa di capire i prossimi scenari.
 È il caso di Matteo Citro, tecnico della Rari Nantes Salerno, matricola terribile del campionato di A1 prima della sosta. «Stavamo scrivendo un pezzo di storia della città di Salerno, avremmo potuto fare un qualcosa di veramente straordinario per la pallanuoto cittadina, quindi è ovvio che il rammarico c'è, così come la consapevolezza che in qualsiasi caso non sarebbe stata la stessa cosa, ma di fronte a un'emergenza del genere, a malincuore lo sport deve passare in secondo piano». Per mister Citro, la decisione della Fin «è una possibilità che la federazione ha voluto preservare, visto anche il rinvio delle Olimpiadi, ma credo che una decisione ufficiale non verrà presa prima del 4 maggio».

vista economico si rischia il disastro, molte società fanno affidamento sugli introiti delle attività non agonistiche, spero che si pensi non solo ai campionati di serie A, ma da presidente provinciale mi auguro che si tutelino tutti gli appassionati, anche gli amatori e i ragazzi del settore giovanile. Se si trascurano i ragazzi oggi, creiamo dei buchi nel futuro delle nostre squadre - l'appello di Malinconico -. Si dovrà trovare una soluzione per la ripresa di tutto il movimento, e vedo gli sport in piscina fortemente penalizzate dalla pandemia».

«COSÌ PORTAMMO NAPOLI SULLA VETTA D'EUROPA»

Pino Taormina

Palargento, Napoli, 26 aprile del 1970. 50 anni fa. La Fides Partenope deve recuperare 4 punti ai francesi del Vichy, nella finale di ritorno della Coppa delle Coppe di basket. 12mila cuori azzurri sono lì che gremiscono l'impianto realizzato per i Giochi del Mediterraneo. L'impresa riesce in serenità (87-65) e così a Napoli arriva il primo trofeo europeo della sua storia. Poi ci saranno i trionfi della Canottieri e del Posillipo nella pallanuoto e la Uefa del Napoli di Maradona nel 1989. Era la Partenope del presidente Amedeo Salerno, del tecnico Tonino Zorzi e dell'americano Jim Williams. Ma soprattutto era la Fides con l'anima napoletana e il cuore di **Manfredo Fucile**, ora presidente del comitato regionale campano. **Fucile, che emozioni ha nel ricordare quel giorno?** «Vidi arrivando al palazzetto per la prima volta i bagarini vendere i biglietti per una partita di pallacanestro. Noi eravamo consapevoli del fatto che avremmo regalato a tutti, sia ai tifosi che a noi stessi, la felicità di una vittoria importantissima che ci avrebbe permesso di entrare nella storia della città. E nella mia mente c'è ancora quel coro d'oro surdato nammurato». **Quali i momenti più emozionanti di quella cavalcata europea?** «C'era il meglio da affrontare per poter conquistare la coppa, ricordo le trasferte con squadre che solo i loro nomi ti facevano tremare i polsi come Lokomotiv Zagabria, Benfica Lisbona, Maccabi Tel Aviv, Dinamo Tbilisi e Jeanne D'Arc Vichy». **Quale gara, oltre la finale, le ha lasciato il segno?** «Quella a Tbilisi. Fu lì che capimmo quanto eravamo forti. Un viaggio allucinante, quasi 4 ore di volo da Mosca con un aereo di linea a eliche, sempre accompagnati da militari, il Palazzetto gremito con tutti i posti a sedere occupati, nessuno in piedi. Applaudivano solo quando segnavano loro, ma alla fine sbancammo per la prima volta quel campo. E fummo la prima squadra italiana a vincere in Unione Sovietica. Inoltre, in quella squadra c'erano due giocatori di grande fama. Uno si chiamava Sakandelidze, che avevo visto addirittura giocare ai campionati europei giovanili a Napoli, velocissimo come una scheggia, se avesse fatto atletica avrebbe battuto anche Valery Borzov nei 100 metri. L'altro Korkija, 2,10, un monumento enorme, una vera e propria montagna vivente



Il Mattino

C. C. NAPOLI

che quando Ayken o Williams venivano marcati, sembravano dei nani». **Una vittoria che nasce dalla delusione di Atene dell' anno prima?** «Dovevamo gestire 37 punti di vantaggio contro il Panathinaikos che giocava in un campo scoperto, sull' asfalto e davanti a 70.000 spettatori. Successe di tutto: espulso Vittori, 5 falli Maggetti, Gavagnin già con 4 falli e parliamo solo del primo tempo. All' intervallo avevano già recuperato lo svantaggio dei 37 punti. Per arrivare negli spogliatoi, fummo bersagliati di ogni cosa. Ci barricammo dentro. Mi ricordo che Jimmy spaccò lo specchio dello spogliatoio e ne teneva in mano una lastra, pronto a difendersi nel caso in cui qualcuno forzasse l' entrata, Joe Franklin teneva la solita molletta, io una sedia, e anche gli altri avevano in mano di tutto. Insomma in quel parapiglia, i 15 minuti dell' intervallo passarono e non entrando in campo in tempo utile ci dichiararono rinunciatari per forfait. Ma con quel casino, onestamente, entrare in campo sarebbe stato difficile. Peccato, perché la squadra era altrettanto forte, se non di più, con Vittori, Joe Franklin, sostituiti poi da Bufalini, Ajken ed Ovi. Fu uno scippo, ma fu lì che divenimmo grandi». **Che tipo era Tonino Zorzi?** « Lo chiamavamo il Paron alla stregua di Nereo Rocco del Milan, entrambi friulani, il primo di Trieste e il secondo di Gorizia. Un carattere molto suscettibile, ma rigorosamente e, per fortuna per noi, maniacale nel gioco e negli schemi. Fu l' ideatore del famoso Passing game che andava per la maggiore in quel periodo. Mi ha fatto soffrire negli allenamenti e nei rapporti umani, ma mi ha fatto diventare giocatore maturo anche se avevo poco più di vent' anni». **Antonio Errico, Enzo Errico, Leo Coen, Manfredo Fucile e Renato Abbate. La chiave della vittoria è stata nello zoccolo napoletano?** «Noi eravamo una squadra assemblata con i campioni che facevano la differenza, come i due stranieri Jim e Miles su tutti, poi Gavagnin, D' Aquila, Bufalini, Maggetti e, infine, noi che quando venivamo chiamati, non facevamo danni, ma anzi Zorzi ci sapeva far ruotare veramente bene, unendo il risultato finale con la crescita dei giovani per il futuro. Essere lì come un altro quintetto indigeno era un onore». **Miles Ajken e Jim Williams. Che ricordo ne ha?** «Con Jim mi sento spessissimo su Skype, mentre di Miles non ho più notizie. Miles, inoltre, quando conquistò la Coppa con noi, smise di giocare dopo un solo anno e mi fece addirittura da allenatore dopo la parentesi di Zorzi. Con Little Jim dividevo la camera, sempre elegante, in giacca e cravatta. Con il suo giornale che comprava ogni giorno, Herald Tribune. In trasferta, riusciva a caricarmi moltissimo

Il Mattino

C. C. NAPOLI

psicologicamente prima delle partite, parlava quasi più napoletano di me. In campo, spettacolari erano le sue stoppate e i suoi rimbalzi e soprattutto l' intesa con me con le aperture dei contropiedi. Infatti, mi cercava sempre ed io mi facevo sempre trovare al passaggio vincente. Al contrario, sul tiro lo cercavo io per i suoi blocchi micidiali, dove mi permetteva di levarmi di dosso il mio avversario, selezionare il tiro, elevarmi e tirare in perfetta tranquillità, perché il mio avversario era inchiodato a terra, appunto, dal suo blocco». Jim Williams vi venne regalato da Varese? «Il commendatore Giovanni Borghi stava investendo nello sport, lo stabilimento Ignis aveva aperto da poco a Napoli e pensò che fosse giusto girare quell' americano. E fu premiato: perché in due settimane vinse la Coppa dei Campioni con l' Ignis Varese e la Coppa delle Coppe con la Fides Partenope». **Cosa aveva di speciale quel gruppo?** «Il gruppo squadra era compatto. Spessissimo dopo l' allenamento eravamo in pizzeria da Lombardi a Santa Chiara che ci coccolava molto. E poi c' erano i dirigenti: Franco Savy, Salvatore Pesce e Sandro Caccavale, il direttore tecnico del centro addestramento Sandro Di Falco, i dirigenti Amedeo Salerno, Pino Fidanza, Enzo Caserta, Bruno Del Vecchio, Filiberto Fucile, il medico Enzo Riccio. Eravamo insieme sempre, una squadra in campo e anche fuori. E la domanda ogni volta era: che allenamenti ci farà fare il paron domani? Perché cambiava sempre, era un genio». **Quanto vi fruttò quel successo?** «Denaro nulla, ma Borghi venne personalmente a farci dono di un orologio a corde, un Baume & Mercier, e dei gemelli d' oro per la camicie. A noi ci bastò e ci avanzò». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA SOCIETÀ LIGURE INSEGUE IL 340 SCUDETTO, IL 150 DI FILA. IL N.1: «SOCIETÀ PERFETTA, VOGLIAMO ALTRI PRIMATI»

ha vinte sei, come ha saputo fare solo il serbo Perisic con il Partizan Belgrado. Ma curiosamente va ricordato che Felugo fu anche protagonista nelle file del Posillipo dell'ultimo scudetto vinto dalla squadra partenopea nel 2004, proprio battendo il Recco a Punta Sant'Anna per 10-9 in gara -5 delle finali dei playoff. «Per un bel po' a quel



Le altre discipline

Si prepara la «mappa» dei rischi sport per sport

Calcio a parte, fermati definitivamente tutti i campionati. Il 4 maggio dovrebbe riprendere il lavoro degli atleti. Giro e Internazionali in autunno?

La parola più usata in Italia in questo momento è ripartenza. Spesso viene usata accompagnandola con un altro vocabolo: differenziata. Anche lo sport si muoverà così. In realtà i campionati di vertice sono stati tutti fermati definitivamente, tranne quelli calcistici. C'è ancora in piedi la possibilità che si torni a giocare nell' Eurolega di basket, mentre nella pallavolo è nata l' idea di una kermesse spettacolo nel pieno dell' estate (ma senza assegnazione dello scudetto). Tutti i calendari agonistici anche degli sport individuali sono stati annullati almeno fino alla fine di giugno. Si sogna un ritorno di fiamma all' inizio dell' autunno con due classici appuntamenti di primavera: il Giro d' Italia e gli Internazionali d' Italia di tennis. Ma dal 4 maggio quasi certamente una parte dello sport italiano tornerà ad allenarsi. «Mi auguro che ci sia un' apertura con tutte le indicazioni governative - dice il presidente del Coni Giovanni Malagò - Noi stiamo preparando tutto». Nelle prossime ore si capiranno le modalità delle diverse riaperture. Ogni sport si sta preparando anche per cambiare se stesso almeno durante la fase dell' emergenza coronavirus. Dai guanti per i tennisti al foglio di cellophane da collocare sul materasso per i saltatori in alto o con l' asta. Ma c'è un altro spartiacque in vista nei prossimi giorni. Venerdì il Coni completerà la raccolta dei questionari che tutte le federazioni e le discipline associate hanno preparato con le possibili modalità di ripartenza. Sarà la task force del Politecnico di Torino diretta dal rettore Guido Saracco a studiare la documentazione e a definire una mappa degli sport, divisi per fasce di rischio. La giunta, in versione informale, del Coni si riunirà martedì e invierà tutto al ministero dello Sport. È evidente che ci potrebbero essere degli sport più adatti a ricominciare. Vito Cozzoli, presidente-ad di Sport e Salute, candida il tennis: «È uno degli sport dove non si deve necessariamente condividere lo spogliatoio e potrebbe quindi riprendere prima di altre». Sul calendario ancora non è stata fissata una data per la riapertura di centri sportivi, palestre e piscine. Fra diversi operatori circola a questo proposito la data dell' 8 giugno. C'è poi il tema delle attività sportive all' aria aperta. Il dpcm della prossima settimana sulle riaperture potrebbe definire un allentamento delle misure. Su questo fronte è tornato ieri il viceministro della salute Pierpaolo Sileri: «La distanza sociale rappresenterà ancora la nostra quotidianità nella cosiddetta fase 2, impegnandoci a stare lontani dagli altri e, laddove si entri in contatto più ravvicinato, fare in modo che questo avvenga indossando la mascherina». E nello sport individuale tutto questo che cosa



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

comporterà? «Se non si entra in contatto con altre persone, si resta all' aperto solo il tempo necessario e se non viene utilizzato per star fuori ore e ore, si possono fare "quei 40 minuti di corsa", dove quaranta rappresenta un' indicazione a titolo esemplificativo ma non un tempo massimo, né un divieto esplicito». v.p. TEMPO DI LETTURA 2'24"

Nuoto, quando ripartirà? Europei di agosto in bilico, più speranza per la vasca corta in autunno

Giandomenico Tiseo

Obiettivo offuscato: è questo il problema dei problemi per gli sportivi di questo periodo . La pandemia ha di fatto fermato tutto e, in attesa di sapere quando si potrà riprendere, il percorso è offuscato da una coltre di nebbia fitta. L'unica cosa certa al momento è che le Olimpiadi di Tokyo si terranno dal 23 luglio all'8 agosto 2021 . Troppi i rischi legati ai contagi e troppa la disparità in fatto di allenamenti e di preparazione tra chi ha potuto usufruire delle strutture adeguate e chi è stato costretto a rimanere tra le mura di casa. La decisione del posticipo dei Giochi era inevitabile e dunque ora come ora che si fa? Nel nuoto la domanda non è di facile risoluzione . Come previsto dal Governo, in Italia non ci si potrà allenare almeno fino al 3 maggio e gli atleti non hanno un chiaro obiettivo. Se si guardasse alle notizie note, gli Europei, originariamente previsti dall'11 al 24 maggio, sono stati rinviati al mese di agosto (17-30) . Come però sottolineato dal presidente della Federazione italiana ed europea Paolo Barelli i riferimenti della competizione in terra magiara sono puramente indicativi e potrebbero mutare in relazione all'evoluzione dell'emergenza sanitaria. Quindi che cosa prevede questo 2020 per i nuotatori? Sulla carta vi dovrebbe essere la Coppa del Mondo , la cui prima tappa è prevista dal 4 al 6 settembre a Singapore. Sei round, con gli appuntamenti a Jinan (Cina) dal 10 al 12 settembre, a Kazan (Russia) dal 2 al 4 ottobre, a Doha (Qatar) dall'8 al 10 ottobre, a Berlino (Germania) dal 23 al 25 ottobre e proprio a Budapest dal 30 ottobre al 1° novembre.

